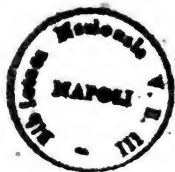
# MARIA D'ARLES

TRAGEDIA LIRICA

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO NUOVO

*Nell'Autunno del 1840.*

NAPOLI,

*TIPOGRAFIA SEGUIN*

---

1840.

Poesia del Sig. L. Tarantini.
Musica del Sig. Maestro Mario Aspa.

---

Poeta e concertatore signor *Andrea Passaro.*

Direttore della Musica sig. *Mario Aspa.*

Maestro concertatore sig. *Giovanni Festa.*

Primo violino Direttore dell'orchestra sig. *Gaetano Coccia.*

Maestro de' cori sig. *Carlo Tomeo.*

Architetto scenografo sig. *Francesco Rossi.*

Macchinista ed illuminatore sig. *Giovanni Sacchi.*

Appaltatore del vestiario sig. *Nicola Bozzaotra.*

Rammentatore sig. *Pietro Sassone.*

Attrezzista sig. *Pasquale Stella.*

Proprietarj assoluti ed esclusivi dello spartito in partitura e delle riduzioni Vocali e Strumentali B. Girard e C.i editori di Musica.

# ATTORI.

| | |
|---|---|
| MARIA Duchessa d'Arles | *sig.a David* |
| MELVIL Esule Spagnuolo | *sig. Ruggeri* |
| RAOUL Primo uffiziale della Duchessa | *sig. Monti* |
| ALINA orfana educata da | *sig.a Taglioni* |
| GILBERTO giojelliere | *sig. Furlani* |

Un carceriere - Un Paggio - Il Bailo delle prigioni feudali - Soldati.

CORO di Paesani - Cortigiani - Nobili.

*La scena è in Arles nel* 1550.

# PROLOGO

## SCENA I.

Sponde del Rodano. In fondo Arles illuminata per una festa popolare. E' notte avanzata. Da un lato rustica casetta - Sulla spiaggia un fanale acceso.

*Contadini che attraversano il fiume nelle barchette.*

*Coro* Forza ai remi, giammai più serena
Non rifulse la luna sul cielo;
La città come splendida scena
Radiante in fosforico velo
Tutta appar -
Forza ai remi o marinar.
Ai splendori del campo stellato
Onta fan le moltiplici tede,
Sembra il nostro un paese incantato,
Alla gioia la gioia succede -
Viva amor!
Voga, voga o remator. *(le barchette si allontanano: dal lato opposto alla casetta escono molti uomini ravvolti nei mantelli; indi Raoul)*

*Coro* Vien, t'inoltra; a noi d'intorno
E' deserta la riviera,
Pria che spunti il nuovo giorno
Fia l'arcan palese a te.

*Raoul* E la donna?

*Coro* In quelle soglie
A ogni sguardo ei la nasconde,
Quando annotta vien sull'onde,
E a quel tetto volge il piè.

*Raoul* Ti ho pur colto: invan speravi
Ingannar la mia vendetta
Onta estrema a te s'aspetta
Tanta audacia a vendicar.

*Coro* Ma l'amor della Duchessa

Il favor che gode in corte?...

*Raoul* Già il sospetto in lei si è desto,
Se le prove le fian porte
Giorno estremo a lui fia questo,
E il superbo favorito
Sul patibolo aborrito
Doman forse ascenderà.

*Coro* Taci, taci; alcun s'appressa
Vieni, o Duca, ti ritraggi.

*Raoul* Vi celate, e all'aura istessa
Resti ascoso il mio venir. (*si ritirano*).

## SCENA II.

*Gilberto, Alina, e contadini d'ambo i sessi.*

*Gil.* Dalla notturna popolar letizia
Eccoti alfin ritratta - O vaga Alina,
Perchè sì trista? Parla - Il giorno è questo
Che del nostro imeneo precede il giorno.
Tu piangi?

*Alina* (O mio rimorso!)

*Gil.* Alina, Alina!
(*prendendole la mano con amore*)

*Alina* O mio benefattor, che dir poss'io!
Piango e il perchè non so (Dio, tu m'assisti!

*Gil.* Non m'ami forse? il nodo
Ti spiace?

*Alina* Ah! no: non crederlo....!

*Coro* Di virginal pudore
Quel pianto, il credi, è figlio.

*Gil.* Tu m'ami?...

*Alina* (Oh cielo!) Ah sì.....

*Gil.* Dolce parola!
A farmi lieto il cor basti tu sola.
Tergi quel pianto, o cara
Apri alla gioja il cor,
Domani innanzi all'ara

Ci unisca eterno amor.

*Coro* Tergi quel pianto, Alina,
Apri alla gioja il cor,
Sposo a te il ciel destina
Il più cortese cor.

*Alina* (Come giurargli fede
Io traditrice infida,
Chi reggerammi il piede
All'ara dell'amor?)

*Gil.* Al nostro tetto or torna. (*ad Alina*)

*Alina* E tu? (Mi trema il cor!)

*Gil.* Questo giojel che vedi (*mostrando un gioiello*)
Di gemme adorno, e di or,
Forbir mi è d'uopo, e renderlo
Prima del nuovo albor;
Pegno mia fè ne diedi
A nobile signor.
Addio.

*Alina* (Ed ei verrà!!...)

*Gil.* Ma il cor con te starà... (*con tenerezza*)
Nel sonno almeno, o cara,
Qual sogno lusinghiero,
Ch'io rieda al tuo pensiero
Sull'ali dell'amor.

*Coro* Nel sonno almeno, o Alina,
Qual sogno lusinghiero
Ch'ei rieda al tuo pensiero
Sull'ali dell'amor.

*Alina* (Tutto svelar vorrei....
Prostrarmi ai piedi suoi....
Ma arresta i passi miei
Un contumace amor.)

(*Gilberto accompagna Alina alla porta della casetta: il coro si ritira*)

*Gil. solo* » Doman sarò felice! Oh! ma una voce
» Perchè nel cor profondo
» Odo talor che mi conturba, ed ange..!

» E quel pianto d'Alina !
» Sarei forse tradito ?... Oh qual pensiero! (*correg-*
» Alina , ah ! mi perdona , *gendosi*)
» Un sì indegno sospetto ,
» Tu tradirmi non puoi -
» Orfana ti raccolsi ,
» A virtù t'educai , t'amai , t'adoro ,
» Sarem felici insieme , o mio tesoro.

( *è per partire* , *Raoul gli si fa incontro* )

## SCENA III.

*Raoul* T'arresta.
*Gil.* Oh chi se' tu ?
*Raoul* Son tal , che veglia
Su te.
*Gil.* Su me ?
*Raoul* M'odi - Da questo loco
Lungi non ir - si veglia
Sul tuo tetto o Gilberto. (*si allontana rapidam.*)
*Gil.* ( *sbalordito* ) Ei fugge , - arresta !
Sparì : fermati - invano
Tenti fuggir - svelar mi dei l'arcano. ( *lo segue* )

## SCENA IV.

Rimasto vuoto il teatro si ode un preludio di liuto dalla parte del fiume , indi sbarca da un battello Melvil.

*Melvil poggia il mantello ed il pugnale sovra un sasso presso la porta di Alina e poi canta sul liuto.*

Quando assisa a me d'accanto
In fra l'ombre della sera
Le tue labbra schiudi al canto
O bel fior di primavera ,
Mi richiami al dolce incanto
Dell'amor de' primi dì -

Canta, o bella, ah segui il canto,
Canta, o bella, ognor così.
Quanto a me d'amor favelli
Col sospir, col guardo anelo,
Parmi il cor si rinnovelli,
Per me ride e terra e cielo;
Al confronto d'ogni stella
Il tuo sguardo ha più splendor -
M'ama sempre, ah m'ama, o bella,
Della vita è gioja amor.
Ne il veron si dischiude. - Alina, Alina.
(*chiama, e resta ad orecchiare presso la porta. Gilberto sopragiugne pensoso.*)

***Gil.*** (Fuggì tra l'ombre - invano
Raggiungerlo sperai.)

***Melvil*** (*chiamando con voce più alta*) Alina, Alina.

***Gil.*** Qual voce! (*accostandosi a Melvil.*)

***Melvil*** (Alcun si appressa!...)

***Gil.*** Un uom presso la soglia.... Oh ciel! chi fia...
Chi sei? parla; qual demone t'invia! (*a Melvil che si fa innanzi*).
Chi sei tu - che vuoi, - che chiedi
Di quell'uscio al limitar?

***Melvil*** Chi son' io! Sì facil credi
La risposta al domandar?

***Gil.*** (*con ira*) Il tuo nome, o la tua vita -
Parla svela il tuo disegno.

***Melvil*** (*con ischerno*) Tanta audacia il cor m'irrita,
Ma punir tuoi pari io sdegno:
Sgombra il varco ai passi miei,
Cessi, o stolto, il tuo garrir.

***Gil.*** (*c. s.*) Che a te il varco io schiuda?... e il piede
Dove inoltri?

***Melvil*** (*c. s.*) In quelle soglie.

***Gil.*** Con qual dritto?

***Melvil*** Amor mel diede,
Non opporti al mio gioir.

*Gil*. ( *resta come trasognato alle parole di Melvil* )

( Ciel che intesi - e saria vero !....
Ella , Alina... a me infedele....
E s'ei mente... Oh qual crudele
Dubio orrendo in cor mi sta ! )

*Melvil* ( Che rivale avessi in terra
Un suo pari io non credei,
Ma a sfidar gli sdegni miei
No , quel vil non tornerà. )

*Gil.* ( *riscuotendosi , e con impeto d'ira.* )
No , tu menti - calunnia infernale
Fu il tuo detto - esecrabile , orrenda -
T'allontana.

*Melvil* ( *dopo averlo guardato alquanto con disprezzo* )
Va leggi. ( *da a Gil. una lettera che cava di tasca.* )

*Gil.* ( *accostandosi al fanale ch'è sulla spiaggia legge. Indi reggendosi appena* ) Tremenda
Cruda man mi stringe il cor !!
Le sue cifre...!

*Melvil* ( *con sorriso beffardo* ) Or sai s'io mento
Prendi , e vanne ( *gli getta una borsa d'oro.* )

*Gil.* ( *quasi balbettando* ) A me quell'or !!!
( *l'ira di Gilberto non ha più confini : egli vorrebbe precipitarsi addosso a Melvil.* )

*Melvil* ( *puntandogli al petto la spada* ) Vil , ti scosta !

*Gil.* ( *arretrandosi e prorompendo* ) E inerme io son!!!
( *indi ripiglia qual forsennato* )
Ah un pugnale a me porgete
Che il suo sangue io versi almeno ,
A saziar l'ingorda sete ,
Ch'io gli strappi il cor dal seno...
Fuggi... va... del mio furore
T'allontani almen l'orrore ,
E l'oltraggio a me recato
Terra , e ciel vendicherà.

*Melvil* T'abbandono al tuo deliro,
All'imbelle tuo furore,
Mia vendetta è il tuo martiro,
Il tuo cruccio, il tuo rossore.
(Ma d'amor gli ascosi arcani
Con colui celar mi è d'uopo -
Pria che spunti il sol domani
Ei sotterra scenderà (*parte. Gilberto resta come trasognato.*)

*Gil.* Ove son'io!... Chi mai,
Chi m'agghiacciò la man! - Chi vil mi rese!
Oh rabbia! - illeso ei parte, e il nome suo,
Fino il nome è un arcano - (*accorgendosi del mantello sul poggiuolo*)
Oh! quel mantello
Quì testimon lasciò di mia vergogna
(*getta il mantello per terra - Dal mantello cade il pugnale*)
Un pugnal!! troppo tardi
Giungesti. (*raccogliendolo - Intanto Raoul che in tutta questa scena sarà stato celato in fondo al teatro si avvicina a Gilberto, e lo scuote.*)

*Gil.* (*vedendo Raoul*) Oh tu m'udivi
Presagitor di mie sciagure; or vieni,
Mira (*mostrando lo stemma che è inciso sul manico del pugnale*)
T'è noto il vil che un dì lo cinse?

*Raoul* M'è noto.

*Gil.* Oh! che di tu?

*Raoul* Da lui che brami?

*Gil.* Il sangue suo m'è sacro.

*Raoul* Ah sconsigliato!
Difficil opra imprendi.

*Gil.* A me lo addita....

*Raoul* Grave rischio tu corri - e la tua vita....

*Gil.* Senza vendetta io la detesto,

*Raoul* E brami?...
*Gil.* Morir, ma vendicato.
*Raoul* Ebben, mi segui....
Se hai cor costante e forte
Vendetta avrai - ma poi....
*Gil.* (*con enfasi*) Vendetta e morte.
(*raccoglie la borsa ed il pugnale, e parte con Raoul.*)

*Si cali la tenda.*

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Sala Reale parata come per una festa nel palazzo Ducale di Arles. In fondo un terrazzo con imposta di vetri.

*Dame, e Cavalieri.*

*Tutti* Nuove feste a noi si danno,
Nuove gioje in questo giorno,
Nuovi fregi oggi faranno
Di Melvil lo stemma adorno.
Di Clercy gli à pur concesso
La Duchessa il grado istesso
D'Arles quindi in mezzo ai primi
Quel superbo or siederà!
*Dame* Di Clercy fia dunque spento
Ogni germe in Francia intera?
*Cav.* Fama è pur che cento e cento
Ne osan anco dubitar:
Ma di Melvil la possanza
Chi tra noi vorria sfidar?
*Tutti* Ugualmente a lui sommessa
Vedi ogni alma o vile o forte,

E l'amor della Duchessa,
È il signor di nostra corte;
L'odia in cor ma riverente
Sta la turba a lui plaudente,
Forse un giorno il ducal serto
Sul suo crin si poserà.

## SCENA II.

*Maria esce preoccupata*; *saluta le Dame*, *e poi dice frà sè.*

*Maria* Nè Raoul riede ancor! .. Oh! quale orrenda
Notte per me fu questa!
Melvil a me infedele ,..
A me, che lui straniero
Misero, oscuro, errante
A tal levai, che d'alta invidia oggetto
A miei stati lo resi e al mondo intero!
Melvil che amor giurommi! (*pensa*) Ah non è vero!
Calunnia orrenda infame
Raoul tesseva.... (*pensa di nuovo*) O cielo!
E se poi vero!... ho nelle vene un gelo!!
In quel volto accolse il Cielo
Tutto il bello del creato
Il mio seggio invidiato
Spregerei mio ben per te.
Ma se infido all'amor mio
Mi dannassi a eterno pianto,
Di quel volto il dolce incanto
Calpestar saprei col piè. (*vengono due Paggi*)

*Pag.* Al tuo piè de' grandi il fiore
Di venire attende il cenno

*Maria* (*autorevole*) Vengan tutti (*i Paggi partono*)
( Ah forza o core
Legger essi in te non denno. )

## SCENA III.

*I Grandi e detti.*

*I grandi* A Maria sorrida il Cielo.
*Maria* (*Li guarda tutti con occhio inquieto, e non vedendo tra essi Melvil, esclama con dolore, e rabbia repressa*).
( Manca ei solo in mezzo a lor ! )
*Gra.* Di Orange i messi attendono
Il tuo voler Maria,
Al Sir, che del tuo talamo
L'eccelso onor desia,
Con lieta fronte riedere
Sperano in questo dì.
*Maria* (*distratta e autorevole*) Deciderò...
*Gra.* De' tuoi
Pensa o Duchessa al fato,
Chi fia si opponga a noi
Se avremo Orange allato ?
*Maria* (*come sopra*) Deciderò
*Paggi annunziando* S'avanza
Melvil Duchessa a te.
(*La Duchessa a questo annunzio si scuote e nell' eccesso della gioja dice* )
Melvil ! (*Poi si ricompone e dice tra se* )
( Oh Ciel, qual giubilo...
Ah che tu regni in me ! ) (*indi avanzandosi verso i grandi dice con enfasi maestosa* )
La corona che cinge il mio crine
Non ha d'uopo di nuovo splendor !
Basta a me dei miei stati il confine
Di mie genti a me basta il valor.
(*poi con affetto*)
No di prence, di sposo straniero
Non fia mai ch' io mi pieghi all'impero ;
Sol d'un puro d'un tenero amor
Saran premio il mio seggio il mio cor !

*Coro* ( Di sue genti ben vuol la rovina
Se a tai nozze si oppon la Duchessa,
S'ella il seggio de' padri destina
Oggi premio a un delirio d'amor! )

*Maria* Venga Melvil (*ai paggi*) Signori (*ai grandi*)
Dell'affetto leal che pel ben mio
Nudrite in cor grazie vi rendo: addio.
(*Partono tutti*)

## SENA IV.

*Maria, Melvil.*

*Melvil* (*inginocchiandosi*) Duchessa a' piedi tuoi ...

*Maria* Sorgi, t'appressa
Conte e chiaro favella: a me fan d'uopo
Sinceri accenti e brevi.—In questa corte
V' è chi accusarti ardisce
Di colpe, e a me.

*Melvil* Quai colpe?

*Maria* (*con contegno*) Te usurpator qui chiama
De' beni di Clercy un sordo grido:
Per te celato di Clercy si dice
Il legittimo erede.

*Melvil* (*un po sconcertato*) E tu Duchessa
Daresti fede ....

*Maria* Io no. Ma un'altra colpa
V'è chi t'appone, e a questa
Melvil, io vo discolpe....
(*con ira repressa e significazione*)

*Melvil* E qual ?..

*Maria* Tremenda
Orribil colpa, e tal ch' ogn'altro affetto...
Vincer sapria la mia vendetta
(*contenendo a stento lo sdegno*)

*Melvil* Oh detto!
(*Melvil rimane concentrato indi riprende con arte*)
Parla, o Ciel, su gli occhi tuoi

Truce vampa balenò!
Ai tuoi piè cadrò, se vuoi,
Ma scolpato almen cadrò.

*Maria* (*illusa dall'affettata desolazione di Melvil si va a poco a poco calmando indi lo sogguarda con affetto.*)
( Con quel dir, con quegli accenti
Come mai mentir si può!
Come nebbia in preda ai venti
L' ira mia si dileguò ).

*Melvil* ( Mi minaccia orribil fato
Prevenirlo io ben saprò.
O il destino a me serbato
Senza tema incontrerò. )
(*Melvil si avvede d l cangiamento di umore nella Duchessa, e con studiato calore le si fa innanzi.* )
Tu taci? Adunque credermi
Reo nel tuo cor potresti?

*Maria* Crederti reo!.. te misero!
E ancora ... ancor vivresti!!
( *indi con trasporto di affetto* )
No-tu non sei colpevole
Certa speranza io n' ho!

*Melvil* Svela dunque, i miei nemici ....
Che parlar?.. chi son?.. li svela;
Nel lor sangue l'ire ultrici
Deh! ch'io spenga..? ah parla...?

*Maria* (*autorevole*) No.
Vendicarti a me s'aspetta,
E punirli io ben saprò.
Fido alla tua Signora
Fa ch' io ti scovra pria,
E allor vedrai Maria
Come punir saprà:
Tanto salir sublime
Allor ti fia concesso
Che il tuo nemico istesso

Prostrarsi a te dovrà.

*Melvil* ( L'orrendo suo sospetto
Ha dissipato amore,
Di occulto delatore
Temere il cor non sa.
Cadran, cadranno i perfidi
Con lor vergogna e scorno,
Ogni possanza un giorno
A me piegar dovrà. )

(*Mentre stà per terminarsi il duetto, di dietro le lastre che chiudono il fondo vedesi Raoul, che trae per mano Alina, e gli addita Melvil. Finito il duetto Raoul apre la porta e si avanza solo.*)

## SCENA V.

*Raoul e detti indi Alina.*

*Raoul* Duchessa. (*chinandosi*)

*Melvil* ( A che costui ! )

*Maria* (*assumendo un'aria di maestà*) Melvil partite.
( *Melvil parte* )

*Raoul* (*cautamente*) Duchessa soli siam?

*Maria* Soli, ragiona,
Che sapesti ? Che sai ? Tutto è mensogna...
Mentir tuoi fidi....

*Raoul* Io pure
Duchessa il desiai;
Ma il Ciel che sul tuo serto
L'alto favor dispande,
Non vuol che resti inulto
Quel che a te si recava iniquo insulto.

*Maria* Ebben?... d'orror mi colmi ....

*Raoul* Un'altra donna
Ama Melvil.

*Maria* Che dici!! ( *indi con fuoco* )
Menti.

*Raoul* Maria !..

*Maria* Le prove? (*con più fuoco*)
*Raoul* (*freddamente*) A te le reca
Altri in mia vece ...
*Maria* (*come sopra*) E chi?
*Raoul* (*Va alla porta in fondo prende per mano Alina, e la conduce innanzi alla Duchessa dicendo* )
Mira colei
Cui te pospon Melvil...
*Maria* (*sorpresa, e dopo un momento di silenzio*)
Quella tu sei?
( *Maria la sogguarda lungo tempo, indi con gravità* )
Tu!... e mirar tant'alto osavi?
Sciagurata!.. a me rivale!!
*Alina* Ah pietà del mio dolor!
Mi tradì quel mentitor! (*con accento supplichevole e tenero* )
Innocente al fiume in riva
Correan l'ore a me serene,
Ei primiero amor mi offriva,
Lusingò mia folle speme,
Con quel dir che incanta, e molce
Soggiogò mio debil cor...
*Maria* (Mentitor!)
*Alina* Invano ergea
Prece al Ciel per obliarlo,
Quante volte a me riedea
Tanto il cor giurò d'amarlo.
*Maria con rabbia sempre crescente* (Ed io l'odo!)
*Alina* Ah tu soltanto
Regnerai sù me dicea.
*Maria* (Ah!)
*Alina* D'ogn'altra è van l'incanto;
In te sola il cor si bea.
*Maria* (Oh furor!)
*Alina* Delusa io fui,
M'ingannò quel mentitor,
La mia fè tradii per lui...

Di me stessa io son l'orror!!
( *s'inginocchia. Maria si calma a poco a poco* ).

*Maria* Sorgi-sorgi-il mio furore ,
No , su te non fia che scenda ,
Il tuo pianto , il tuo dolore
Del tuo fallo han fatto ammenda.

*Alina* ( Traditor ! )

*Maria* Ben altri il peso
Sentirà di mia vendetta,
No , campar non speri illeso
Chi sfidò là mia saetta..!
( Avvilirmi all'amor suo ! )

*Alina* ( Ciel ! )

*Maria* ( Pospormi ad altro amor ! )
Sconterai col sangue tuo
Tanto oltraggio o traditor !!
( *dopo un momento di pausa Maria si compone , e volgendosi con dignità compassionevole ad Alina , le dice* )

*Maria* Riedi ai tuoi lari.

*Alina* (*compresa da orrore*) Ah mai !

*Maria* Che parli?

*Alina* (*come sopra*) Ah tu non sai
Del mio fallir l'eccesso ! (*come lacerata da'rimorsi*)
( Dio che le svelo adesso ! )
(*Pensa, si ricompone alquanto e poi prosegue*)
Priva di tutto in terra
Bambina un uom m'accolse....
Ei mi educò ......

*Maria* T'amava?

*Alina* L'ara per noi fumava....

*Maria* (*con premura*) E tu?... prosegui.

*Alina* (*con disperazione*) Ahi trista !
Ed io.... tradito.... io l'ho !!!
( *quasi soffocata dal pianto , e covrendosi il volto con le mani* )

*Maria* (*con compassione*) Nè un genitor ti resta?
*Alina* Ogni mio ben perdei
Mira! (*mostrandole un amuleto che le pende dal collo*)
De' cari miei
Sol questo a me restò!
*Maria* (*sorpresa contemplando l'amuleto*)
Quai cifre!.. Oh Ciel! tal gemma
Chi dava a te?
*Alina* La madre,
Sol del mio padre spento
Retaggio ei fù.
*Maria* (*più sorpresa*) Del padre...
Saria mai ver! Saresti
Figlia a Clercy...
*Alina* Che sento!
*Maria* (*con gioja*) Si, tu lo sei... tal gemma
A me lo prova appien.
(*La Duchessa abbraccia Alina che non cape in se per la gioja. Poi come sorpresa da un idea tormentosa dice*)
Dì... questa gemma a lui
Che ti deluse è nota?
*Alina* (*con ingenuità*) Sì, la chiedea colui,
Ma fui nel niego immota.
*Maria* (*nell'eccesso dell' ira*) Nuovi delitti io scopro!
Pera l' indegno. (*si avanza in fondo del teatro, e chiama*)
Olà!

## SCENA VI.

*Cavalieri, Dame, Paggi, Raoul, e detti poi Melvil*

*Maria* (*ai cori*) Venite tutti; a voi
Orrende colpe io svelo...
(*non vedendo Melvil, ordina ad un paggio*)
Melvil a me.

*Melvil* ( *intanto si avanza, e s' inchina per baciar la mano alla Duchessa dicendo* )
Duchessa . . . .

*Maria che terrà con la mano sinistra, e dietro di sè Alina, talchè Melvil non se ne avveda, appena costui si è chinato per baciare la mano, si tira indietro, e lo lascia faccia a faccia con Alina. Sorpresa di costei. Confusione di Melvil.* )

*Melvil* Gran Dio! (*indietreggiando e divenendo pallido come la morte* )

*Coro* ( Cangiò color! )

*Maria* ( Si turba il traditor! )

*Melvil* ( Son tradito! ah forza, o core
Si nasconda il mio terrore!
Perder puommi in tal momento
Un sol cenno di viltà! )

*Maria* ( Trema il vil!—Gli è sculta in fronte
La sua colpa in quel pallore!
La vendetta ond' ardo in core,
Traditor più fren non à! )

*Alina* ( Che tradirmi in cor pensavi
Quel pallor mi prova assai,
Abborrir quant'io t'amai
Traditor il cor saprà. )

*Raoul* ( Spera, o cor, della Duchessa
Già lo sdegno in sen si accese,
Forse or or di mille offese
La vendetta il Ciel farà. )

*Coro* ( Quel pallor, che ha sculto in fronte
Reo di colpa il prova appieno,
Ma chi sa Maria nel seno
Qual pensier rivolgerà. )

*Maria* Non tremar, dì, t' è nota costei?
(*con gravità indicando Alina*)

*Melvil* (*risoluto*) Nò, Duchessa.

*Alina* (*sorpresa*) Che!!

*Maria* (*con disprezzo*) Vil mentitor !
(*indi senza badargli rivolgesi al coro*)
Di Clercy vive ancora un'erede ,
De' suoi beni al possesso già riede :

*Coro* Oh che parli !

*Maria* Miratela. (*presentando Alina*)

*Melvil* ( O Cielo ! )

*Maria* ( Nelle vene già corregli un gelo. )
(*sogguardando Melvil : indi prosegue sempre parlando al coro*)
Or udite : ei tal donna ha tradita ,
Nome ha finto , sua fama avvilita ;
All'onor di sedervi d'allato
Dalla polve il mio cenno lo trasse ,
Or ritorni alla polve spregiato
Qual s'addice a sleal traditor !!
(*strappa dal petto di Melvil le decorazioni che l'adornava*)

*Melvil* Che ! (*volendo inveire quasi da forsennato contro la Duchessa*)

*Coro* T'arresta . . .

*Melvil* (*con trasporto*) La colpa è mentita . . .
Vò giustizia . . .

## SCENA VII.

*Si schiude la porta del fondo , e comparisce Gilberto condotto da Raoul: Gilberto avendo udito le ultime parole di Melvil , si avanza in mezzo al Teatro, e dice con enfasi.*

Giustizia !! E l'avrà !
(*Tutti restano sorpresi*)
D'altro fallo più grave egli è reo ;
Questo stemma v'è noto ?
(*Tragge dal seno il pugnale di Melvil e lo mostra a tutti* )

*Melvil* (Che vedo !)

*Coro* È suo stemma.

*Gil*. (*Tragge anche dal seno la borsa gettatagli da Melvil nel Prologo e la mostra*)

Ei quest'or mi porgea,
Ei quest'arma.

*Melvil* (Ai miei sguardi non credo!)

*Gil*. Nel tuo petto vibrarla o Duchessa
Ei m'impose: io promisi eseguir.
(*Movimento di sorpresa in tutti*)

*Tutti* Saria vero!!

*Gil*. (*con sicurezza*) Lo giuro.

*Alina* (Oh martir.)

*Tutti* Egli! Melvil!.. Che orror!!!
(*Melvil, che sarà rimasto come impietrito alle prime parole di Gilberto, se gli accosta e gli dice di soppiatto, ma con forza*)

*Melvil* (Sciagurato!
Tal mensogna ti perde con me)
(*Gilberto lo guarda ferocemente in viso; indi risponde freddamente*)

*Gil*. (Teco, e basta! morrò vendicato
Se il patibolo ascendo con te!)

*Maria* Oh che apprendo!

*Tutti* O delitto tremendo!

*Maria* Si raccolga il supremo Consiglio,
E rinchiusi nel carcer più orrendo
Siano entrambi frattanto.

*Tutti* Oh terror!

*Melvil* La mia sorte è già segnata,
Certa è omai la morte mia,
Tanto averti un giorno amata
Mi dovea costar, Maria!
Van pensier, desío d'impero
Tanto abisso a me disserra,
Fin mio nome in sulla terra
Or l'infamia coprirà!

*Maria* Traditor che avessi in core
Tal perfidia io non credea,

Ed io vil dal mio splendore,
Io dal soglio a te scendea!
Tronchi omai la scure infame,
Tronchi alfin sì impuro stame,
E ricopra infamia eterna
Sua memoria in ogni età.

*Gil.* Tu morrai: sul palco istesso
Ti vedrò spirarmi allato,
Il mio core è pago adesso,
Fin morendo io son beato,
Ma per lei che ancora adoro
Che infedele ancor m'è cara,
Per lei sola, o cielo, imploro
Un tuo raggio di pietà.

*Alina* Tra lo scorno, ed il terrore
Infelice! avvampo e gelo,
Ma cagion di tanto orrore
Il mio cor mi grida e il Cielo:
A salvar quelle due vite
Basti almeno il sangue mio,
Paghi sol mia morte il fio
Di sì cruda avversità.

*Raoul e Coro* Ah! di lui deciso è il fato,
Più speranza non gli resta,
Avvilito ed infamato
Già la scure a lui si appresta:
Quale il cielo oggi segnava
Tramutar di vice orrenda!
L'aureo seggio a cui mirava
Oggi un palco a lui sarà.

*(Maria rientra con Alina nei suoi appartamenti: Melyl e Ailberto partono tra le guardie)*

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Piazza, in fondo della quale vedesi scorrere il Rodano: Il sole tramonta.

*Cittadini e Soldati.*

*Donne* Partir ?
*Uomini* Partiro , e guerra
Il guardo lor spirava ;
Soffrir ripulsa in terra
D'Orange il Sir non sa:
Tai macchie il sangue lava
E sangue scorrerà.
*Donne* Mà a ripulsar Maria
L'imen fu ferma ognor ?
*Uomini* Ella vi consentia ,
Ma Melvil giunse allor.....
*Tutti* Di nostra terra intera
Quest'uom decide il fato ,
Se sangue fia versato
Pena n'avrà dal Ciel (*Il coro sta per disperdersi*)

## SCENA II.

*Raoul , e detti.*

*Raoul* V'arrestate - or d'alti eventi
A voi giungo apportator.
*Coro* Parla , dì..
*Raoul* Melvil..
*Coro* Prosegui
*Raoul* E perduto.
*Coro* Oh lieta sorte !
*Raoul* Il voler del gran Consiglio
Qual fellon lo danna a morte :
*Coro* E Maria ?

*Raoul* Maria, fù dessa
Che la pena a noi dettò.

*Coro* Inatteso a noi tu narri
Ma ben grave, e lieto evento,
Se il superbo or cade spento
Arles tutta gioirà:
E il supplizio?

*Raoul* Tra brev'ora;
Già s'inalza il palco infame,
Spuntar lieta in Ciel l'aurora
Ei doman più non vedrà.

*Coro* Più serena in Ciel l'aurora
Doman forse sorgerà.

*Raoul* Ciel che leggi in ogni core
Che discendi nel cor mio,
Tu se puro è in me il desio
L'opra mia non condannar.
Non vendetta in me favella,
S'io colui sospinsi a morte,
Di Maria, di noi la sorte
Con quel sangue io vo salvar.

*Coro* Se Melvil fia tratto a morte
Potrà ogn'almà respirar. *partono con Raoul*

## SCENA III.

Camera nel palazzo di giustizia di Arles per cui da una parte si ascende agli appartamenti Ducali, dall' altra si discende nelle prigioni. Quasi tutto il telone presenta una tenda nera che a suo tempo sarà alzata e lascerà vedere un ampio loggiato. Sul davanti due porte. Scala per cui si ascende a questo vestibulo a dritta. Altra per cui vi si discende a sinistra. Tavola con occorrente per scrivere, e sedia a bracciuoli.

*Alina cautamente dalla porta a dritta.*

*Alina* Eccomi alfin nel carcere profondo
Che ti chiude o Gilberto; il tuo periglio,

La condanna feral che su te scese
Tal m'infuse vigor, che di me stessa
Maggior mi sento, e vita
Vengo a recarti, o morir teco unita.
Ma oh Cielo! e con qual fronte
Potrò vederti ancora.....
Ah si tenti salvarti, e poi si mora.
( Chi vien! ) *(vedendo venir gente si ritira in fondo agli archi della scala a dritta)*

## SCENA IV.

*Dalla scala a sinistra scende la Duchessa seguita da Raoul*

*Alina* ( Ciel! la Duchessa )
*Raoul* In queste soglie
Che ti spinge o Maria?
*Maria* Vederlo, o Conte,
Tutta pesar l'iniquità vogl'io
Di quel perfido cor: forse innocente
Potria mostrarsi ancora.
*Raoul* E allor?....
*Maria* Salvarlo .....
*Raoul* E la sentenza?
*Maria* Ancora
Non è segnata
*Raoul* E il palco che s'inalza,
E il popolo che attende?
*Maria* Al cenno mio
Arles obedirà.
*Raoul* M'odi o Duchessa
Credi al mio crin canuto! Or che: non senti
» Come di ripercossa onda il rimbombo
» Il fremer popolar che a queste mura
» Risuona intorno? ognuno
» Melvil aborre - in lui
» Punito un traditore - un uom che ardia
» Pagar di fellonia la tua clemenza
» Desia ciascun, perchè ciascun t'adora:

» Deh fa paga la plebe...!

*Maria* A te s'aspetta
Calmar la plebe, a me regnar.

*Raoul* Deh cedi...

## SCENA V.

*Un uomo d'armi e detti.*

*Maria* Che fu.

*Uomo d'armi* Duchessa, freme
Il popolo raccolto, e il reo ne chiede

*Raoul* Deh per pietà. (*inginocchiandosi*)

*Maria* (*concentrandosi*) (Vuoi sangue
Plebe stolta...... l'avrai!) (*indi volgendosi autorevolmente a Raoul*)
Conte, tra un ora
La sententa si compia
(*va al tavolino e segna la sentenza che avea Raoul tra le mani, indi la rende a Raoul dicendo:*)
Or và,
(*parte Raoul e l'uomo d'armi.*)

*Maria rimasta sola siede pensierosa. Alina fa capolino dalle arcate.*

» Godete iniqui
» Deludervi saprò - il reo coperto
» Di nero vel tratto al supplizio fia,
» Facil quindi è l'inganno -
» Ambo li danna al palco
» La sentenza, ma pur d'un sol la morte
» Questa notte si vuole;
» Ebbene un sol ne pera
» Ma quei Melvil non sia; de' suoi nemici
» Sospetta è a me la fede, e di sua colpa
» Non ho certezza ancor; salvarlo io voglio:
(*si volge rapidamente come per chiamar qualcu-*

*no, e s'incontra in Alina che rimane smarrita)*
Oh ! chi vedo ! tu quì - tra queste mura
Amor forse ti trasse ?

*Alina* Ah è vero...

*Maria* All'opra
Dunque m'assisti - ogni rancore oblio ;
Melvil si salvi.

*Alina* Che favelli - (Oh Dio ! )

*Maria* Odi : a compir tant'opra
Uopo è che altrove io vegli ,
Tu che già un dì l'amasti
Tu quì rimani , e al suo fuggir provvedi.

*Alina* Ma.... come !

*Maria* Olà (*comparisce il carceriere*)
A costei
Obbedite - io l'impongo -
Per la segreta foce
Che al Rodano conduce
Poni tu stesso in salvo
Un dei due prigionier ch'ella ti addita ;
Mallevador dell'opra è la tua vita.
(*Maria parte per la scala a sinistra* )

## SCENA VI.

*Alina sola , ed il carceriere.*

( Giusto cielo che intesi !
Salvar Melvil ! - Gilberto
Lasciar preda alla scure ! ah non fia mai
Oh ciel tu che guidasti
I passi miei tra queste orrende soglie
Tu seconda il mio ardir , tu all'innocente
Fa ch'io salvi la vita , o ciel clemente ! )
La prigion mi dischiudi. (*al carceriere* )

*Car.* Del conte ?

*Alina* No - dell'altro.
(*il carceriere si avvia per la scala a dritta* )
Al cenno mio

Poi va sii presto — (*il carceriere parte*)
Ah tu m'assisti oh Dio !

## SCENA VII.

*Gilberto si affaccia pallido e colle mani incrocicchiate alla porta della sua prigione. Alina rimane come interdetta cogli occhi fisi a terra.*

*Gil.* Chi mai dal carcer mio
Chi mi richiama ?

*Alina* Oh dio !
Gilberto ! (*facendoglisi vicino*)

*Gil.* Oh ciel qual voce
Quale accento soave
Suonò per l'aer tetro (*si accorge di Alina*)
Alina quì..... Duchessa
Fia ver ! d'un infelice
Spenta in voi non è ancor la rimembranza ?...
(*indi vedendo Alina che piange*)
Ma voi piangete ?

*Alina* Ah taci
Taci Gilberto - ogni tuo detto all'alma
È tremendo pugnale ; (*s'inginocchia*)
Eccomi nella polve
Oppressa da rimorsi il cor pentito ,
Mi calpesta , mi aborri - io t'ho tradito !

*Gil.* (*alzandola con affetto*)
Tradirmi ! Alina ah taci
Non mi parlar così
Perdona i voti audaci
Che offrirti il core ardì.
Puro soave spirito
Il ciel mi pose accanto ,
L'amai , sperai che stringerne
Potesse un vincol santo ;
Ma la speranza ardita
Ha il giusto ciel punita,
Fu il disinganno orribile ,

Pur io l'adoro ancor!

*Alina* Taci Gilberto, ah taci,
Tu mi dilanj il cor;
Ti bastin miè lacrime
Ti basti il mio rossor.
Per me tu fosti l'angelo
Che il ciel poneami accanto,
Pietoso di quest'orfana
Tu rasciugavi il pianto,
Della tua destra il dono
Per me valeva un trono;
Affascinommi un demone,
E infida a te mi fè!

*Gil.* ( *con affetto* )
Ma a che vieni in queste porte
Dove muore ogni speranza?

*Alina* A salvarti.

*Gil.* ( *sorpreso* ) Che!
( *poi freddamente* ) No - morte
Senza te desira il cor.

*Alina* ( *con effusione di gioja* )
Senza me -... tu dunque... oh istante!
Perdonarmi ancor potresti?

*Gil.* Perdonarti -!... al cor tremante
Quale speme o donna or desti!
Mi ami ancor? ( *con trasporto* )

*Alina* (*confusa*) Io t'ho tradito!!

*Gil.* M'ami ancor? ( *come sopra* )

*Alina* ( *non potendo più trattener la sua gioja, e gettandosi tra le braccia di Gilberto* ) Non leggi in me?!

*Gil.* ( *con eccesso di gioja* )
Tu m'ami ancora - un estasi
Maggior che umana io provo,
Fin nelle sparse lacrime
Dolce conforto io trovo -
Il cielo alfin di un misero
Soccorse al rio martir;
Morrò - ma fia di giubilo

L'ultimo mio sospir.

*Alina(idem)* Tu mi perdoni - un estasi
Maggior che umana io provo,
Fin nelle sparse lacrime
Dolce conforto io trovo.
Il cielo d'una misera
Soccorse al rio martir;
Ah non sarà d'angoscia
L'ultimo mio sospir.

*Alina* Or vieni - al duro carcere
Ratti volgiam le spalle.

*Gil.* Sogno o son desto?

*Alina* Seguimi,
Goder ne lice ancor.

*Gil.* Oh cielo - è troppo giubilo,
Vita mi rendi e amor!

*(Si ripete la cabaletta indi si avviano verso la scala che discende, d'onde esce il carceriere della scena preced.)*

## SCENA VIII.

*Carceriere, e detti.*

*Car.* » Presto è il battel.

*Alina* Partiamo.

*Car.* » Non lice a voi.

*Alina* Che!

*Car.* » L'ora scorre.

*Gil.* Ah resta,
» Resta - ci rivedrem.

*Alina* Quando?

*Gil.* Tra poco
» Presso il ponte maggior;
Addio.

*(Gilberto parte col carceriere per la scala a dritta)*

*Alina(seguendolo sino al limitar della scala)*
Qual palpito

M'invade al suo partir.

( *rimane concentrata a guardar sempre verso la scala* )

## SCENA IX.

*Maria ragionando a voce bassa col bailo della torre dalla scala a sinistra - Raoul li segue inosservato , e si arresta sul limite della scena.*

*Maria* ( *al bailo* ) Bada - tu stesso
Presiedi all'opra , il velo -
Celi il vero alla plebe - il viver tuo
Di Melvil mi rìsponde.

( *Il bailo parte pel lato d'onde partì Gilberto.*

*Raoul* ( A che Maria
Col bailo della torre ?
Vegliar conviene. ) ( *segue il bailo* )

*Maria* ( *dopo esser rimasta concentrata fra se* )
S'appressa
Il feral punto - Oh quanto
Sventurata son io ;
Tradita , vilipesa
Dall'empio , e pur l'ho salvo !
Ma riederà pentito
Sì pentito al mio piè - Speme gradita
Ah solo tu cara mi fai la vita.

( *Frattanto si ode un rombo di tamburri indicante che il reo è già condotto al supplizio. Maria rimane immobile - Alina apre le tendine da cui travedesi Arles illuminata , ma in veder dal verone il corteggio funebre che passa sotto i suoi occhi da un grido* )

*Alina* Ahimè !

*Maria* ( *scuotendosi , ed avvedendosi di Alina* )
Alina !.... che fu ?....

*Alina*( *tramortita* ) Mira Duchessa
Il corteggio di morte - il reo ?...

(*la Duchessa accostasi al terrazzo*)

*Maria* Nol vedi?

D'un negro vel coperto egli procede.

*Alina* (*lasciando cadere le tendine*)

Ahi vista orrenda! - Ah mi vacilla il piede!

*a 2* Qual ora ferale! - il cor mi si agghiaccia,

Un freddo sudore - mi riga la faccia

Io tremo - ... vacillo - mi manca il vigor!

I sensi mi aggrava - mi opprime il terror.

(*si ode altro rombo di tamburi*)

*Alina* Che avvenne?

*Maria* (*riavendosi dal primo abbattimento*)

La vittima già al palco s'appressa

*Alina* Qual gelo di morte!

*Maria* E salvo! (*con gioja*)

*Alina* (*maravigliata della gioja di Maria*)

Duchessa

Voi lieta! quel rombo non scossevi il cor?

*Maria* M'ascolta, t'affida, tu pure l'amasti;

T'allegra; egli è salvo!

*Alina* Melvil!

*Maria* Lo nomasti

*Alina* Che dite!.. E la vittima!

*Maria* È l'altro

*Alina* Oh terror!

Ah dite signora - pel Cielo v'imploro

Il vero parlaste?

*Maria* Quel dubbio discaccia;

È Melvil già salvo.

*Alina* Qual tremito! io moro!

*Maria* Accorto un mio fido la plebe ingannò.

*Alina* Oh Cielo! Duchessa... (*soffocata dalle lacrime*)

*Maria* Tu piangi?....

*Alina* Ah correte ....

Quel cenno di morte, ohimè! sospendete

*Maria* Vaneggi?

*Alina* Gilberto .... Gilberto si salvi

Lui spento la vita è morte per me!

*Maria* Gilberto ora adori ?
*Alina* S'io l'ami o Duchessa...
Già l'ora trascorre...lo perde un istante
Mi prostro ai tuoi piedi... io bacio tue piante...
*Maria* E vano. T'accheta
*Alina* Tu nieghi ! O furore !
Ma al popolo , al popolo fia noto l'errore...
*Maria* Che tenti ... Che pensi ....
*Alina* ( *senza badarle* ) Al popol si corra.....
Il Cielo d'entrambi giustizia farà,
*Maria* (*afferrandola pel braccio*) T'arresta...
*Alina* (*gridando*) Ah lasciatemi...
*Maria* T'accheta...
*Alina* Gran dio !!
(*odesi da lontano più spesso il rombo del tamburo* )
Il rombo funebre più cupo rimbomba...
Ah sotto i suoi piedi già s'apre la tomba ...
Aita , accorrete (*cercando di sciogliersi*)
*Maria* (*tenendola con più forza*) T'accheta !
*Alina* (*quasi spossata*) O furor !
Ah core spietato , esulta ma in Cielo
V'è un nume cui piace giovar gl'infelici ...
Tu godi , ma sotto quel funebre velo
No certo Gilberto non pere ...
*Maria* (*spaventato*) Che dici ?
*Alina* Si trema ; Gilberto non era colui ,
Il core in vederlo d'orror non fremè ....
In me tu fidasti .....
*Maria* (*come risovvenendosi*) Incauta ch' io fui !
*Alina* (*con sicurezza*) Or sappi, Gilberto fù salvo da me...
*Maria* (*lasciando Alina, e nel più alto grado della costernazione.*)
Oh cielo ! Quai detti ! Qual dubio tremendo !
Se fossi tradita !.. Oh palpito orrendo !
(*chiama alcune guardie*)
Olà tutti in sella-correte volate
La gemma ducale in dono recate
(*dando il suo anello*)

Si arresti il supplizio ... correte

( *Partono le guardie. Odesi un colpo di cannone. Entrambe restano impietrite.* )

( *Dalla porta laterale comparisce Raoul in mezzo ai grandi del Regno, dicendo* )

E spento il colpevole (*pausa*) Melvil più non è

*Maria, che al presentarsi di Raoul aveva cercato di assumere la solita maestà prorompe nella più cieca disperazione dicendo a Raoul con voce soffocata* )

Fellone tu ardisti!!!

*Raoul* (*impassibile, e con tutta pacatezza*)

Salvarti o Duchessa

E tutta una gente, far salva con te.

*Maria* (*rimane colpita da queste parole, e concentrandosi nel suo dolore dice*)

( O giorno di morte! Vicenda funesta!

Del Cielo un decreto ti compie sù me! )

(*Tutti inginocchiandosi intorno a Maria, dicono*)

L'iniquo soggiacque, ma fido ti resta

L'amor del tuo popolo - che bacia il tuo piè.

(*Maria rimane commossa, fa cenno al coro di alzarsi; indi a poco a poco si atteggia alla più alta rassegnazione e prega*

Ciel quest' amara lacrima

Basti a placarti almeno

E un raggio tuo sereno

Torni a brillar per me

Se in cieco amor trascorsi

Troppo punita io sono

Deh non niegar perdono

A chi si volge a te.

*Quadro.*

*Si bassi la tenda.*



FINE.